

# “Scuola, la religione sia materia piena”

Documento vaticano: studio del cattolicesimo, non di altre fedi. Gelmini: d'accordo

**ORAZIO LA ROCCA**

CITTÀ DEL VATICANO — Giù le mani dall'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche. L'altolà arriva direttamente dal Vaticano. Destinatari, i vescovi di tutto il mondo. Lo studio del cattolicesimo, avverte la Santa Sede, non potrà mai essere sostituito con materie tipo storia delle religioni o di etica e cultura interreligiosa, perché ciò significherebbe «danneggiare» e «marginalizzare» gli studenti che se ne avvalgono. Sarebbe invece «necessario» — per il Vaticano — fare dell'insegnamento della religione cattolica una materia scolastica con la stessa esigenza di sistematicità e rigore che hanno le altre discipline».

Lo ricorda la Congregazione per l'Educazione Cattolica in una lettera alle Conferenze episcopali firmata dal cardinale prefetto Zenon Grocholewski. Il testo, firmato il 5 maggio scorso, viene diffuso ora in vista — spiegano Oltretrevere — dell'apertura delle scuole. Difficile, quindi,

**Una lettera ai vescovi contro leggi che “marginalizzano” il cattolicesimo**

non immaginare che il documento sia stato redatto tenendo particolarmente presente anche la situazione italiana, dove l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole è sempre oggetto di forte dibattito tra i partiti. E dove appena qualche settimana fa il Tar del Lazio si è espresso contro la presenza degli insegnanti di religione nei consigli di classe e contro l'assegnazione dei crediti agli studenti che si avvalgono della religione cattolica. Pronunciamento in seguito annullato dal ministero dell'Istruzione, il cui titolare, Maria Stella Gelmini, non a caso ha subito definito «condivisibile» la posizione espressa dal Vaticano». Di tutt'altro parere la Rete degli Studenti che teme che «l'ora di religione diventi merce di scambio tra Vaticano e governo» dopo il caso Boffo-Feltri. Come pure il segretario del Partito socialista Riccardo Nencini, che

parla di «proposta inaccettabile e irricevibile».

Ma Oltretrevere assicurano che — anche sulla scuola — il Vaticano non guarda solo all'Italia. L'insegnamento della religione nelle scuole — si legge infatti nel-

la lettera — «è divenuto oggetto di dibattito e in alcuni casi di nuove regolamentazioni civili in determinati Paesi, che tendono a sostituirlo con un insegnamento religioso multiconfessionale o di etica e cultura religiosa, anche in

contrasto con le scelte e l'indirizzo educativo dei genitori e della Chiesa». «Se l'insegnamento della religione fosse limitato ad un'esposizione delle diverse religioni, in un modo comparativo e 'neutro', per il Vaticano «si po-

trebbe creare confusione o generare relativismo o indifferentismo religioso». Da qui, l'ordine impartito ai vescovi di opporsi a qualsiasi tentativo di «insegnamenti multireligiosi o etici».

«Non capiamo queste preoc-

cupazioni perché l'ora di religione nelle scuole è assicurata dal Concordato e dipende dall'autorità diocesana. Perché allora diffondere questo documento ora?», si chiede il segretario della Uil Scuola Massimo Di Menna.

**Religione in aula**

Il rabbino capo della comunità ebraica di Roma, Riccardo Di Segni  
“Uguali opportunità per gli studenti non insegnerei la Bibbia in aula”



**RABBINO**  
Riccardo Di Segni è dal 2001 rabbino capo di Roma

ROMA — Maestro Di Segni, il Vaticano ricorda ai vescovi che non si deve permettere che l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole venga cambiato con altre discipline multireligiose o etiche. Condividi?

«Vuole sapere la verità? Se fosse possibile non permetterei mai di far insegnare la Bibbia nelle scuole pubbliche o private. So che detto da un rabbino questa cosa potrebbe suonare male. Ma io la penso così perché la Bibbia è un testo sacro e non può essere insegnato da professori di religione». Quindi, se dipendesse da Riccardo Di Segni, rabbino capo della Comunità ebraica di Roma, il problema sollevato dalla Santa Sede non avrebbe senso.

**Il Vaticano, però, difende l'insegnamento della religione nelle scuole. Non fa bene?**

«No, non dico questo. Sull'insegnamento della Bibbia esprimo un mio personale parere. La Santa Sede, dal suo punto di vista, fa bene a ricordare che nelle scuole pubbliche la religione cattolica è materia di studio facoltativo ed è giusto che siano le autorità religiose a supervisionare questa materia. D'altra parte in un paese come l'Italia la grande maggioranza degli studenti sceglie l'insegnamento cattolico. Occorre prenderne atto. Il problema, invece, è un altro».

**E vale a dire?**

«Uno stato laico, come è il nostro Paese, deve assicurare a tutti gli studenti la possibilità di avvalersi o meno dell'insegnamento cattolico o di optare per altre discipline senza discriminazioni. Per cui, se ai ragazzi che seguono l'insegnamento della religione cattolica vengono assegnati crediti formativi, mentre a chi fa altro no, mi sembra un trattamento non equo sul quale occorre riflettere».

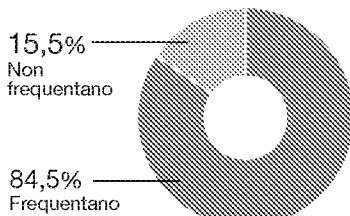
(o. l. r.)



**Popolazione scolastica e insegnamento della religione cattolica**

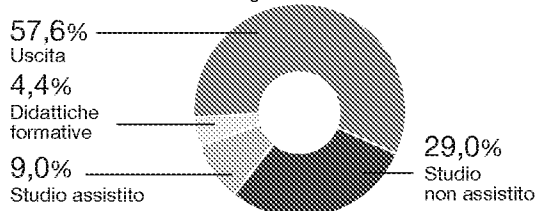


**Scuole superiori**



**Le attività alternative**

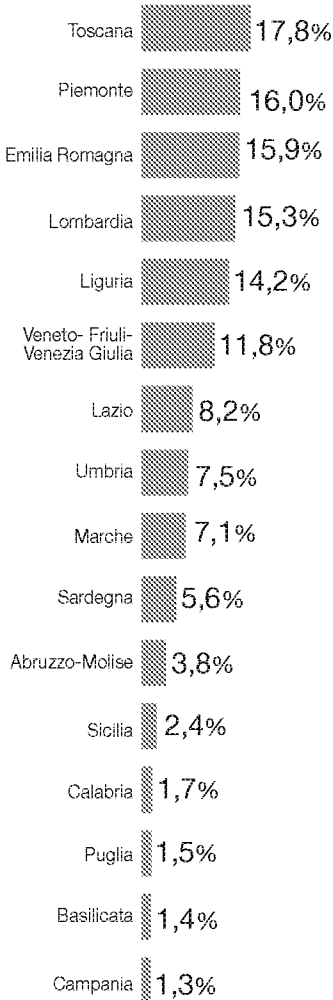
Cosa scelgono di fare gli studenti delle scuole superiori che rinunciano all'ora di religione



Fonte: l'annuario sull'insegnamento della religione cattolica in Italia - anno scolastico 2007/2008

**La differenza tra le Regioni**

alunni che non frequentano l'ora di religione nelle scuole di ogni ordine e grado



**I numeri**

- 650 milioni di spesa gli stipendi nel 2001
- 92% l'adesione degli studenti all'ora di religione secondo la Cei
- 5,4% il tasso di rinuncia all'ora di religione alle elementari
- 15,4% il tasso di rinuncia alle superiori (con punte del 50% in Toscana ed Emilia Romagna)

**L'intervista 2**

Abdel Hamid Shaari, direttore del centro islamico di viale Jenner

**“Serve una formazione vasta che sappia abbracciare tutti i culti”**



**DIRETTORE**  
Habd  
el Hamid Shaari  
dirige il  
centro  
islamico di  
Milano

**ORIANA LISO**

MILANO — Abdel Hamid Shaari, direttore del centro culturale islamico di viale Jenner: cosa pensa del messaggio inviato dalla Congregazione vaticana?

«È una lettera che mi sorprende molto, ormai nelle scuole pubbliche la necessità e il diritto di conoscere tutte le dottrine è un valore affermato, perché per l'insegnamento di ogni singola dottrina di fede ci sono le chiese, le moschee, le sinagoghe e via dicendo. E, per parlare dell'Italia, mi risulta che qui da molto tempo la religione cattolica non è più religione di Stato e che nelle classi quell'ora di lezione sia diventata un momento per conoscere le diverse religioni».

**La Chiesa sostiene che l'insegnamento multiconfessionale possa essere in contrasto con quello cattolico.**

«Invece credo sia giusto che la formazione di un allievo sia il più vasta possibile e abbracci tutti i culti. Già oggi dipende dalla sensibilità degli insegnanti riuscire ad aprire il cuore e gli occhi degli studenti: se poi ci si mette anche uno steccato davanti, vuol dire tornare indietro di secoli, non posso credere che la Chiesa voglia questo».

**Nelle scuole arabe diffuse in Italia non c'è insegnamento multiconfessionale.**

«Sono equiparabili al catechismo cattolico, è cosa diversa. I musulmani, almeno qui a Milano, hanno libertà di scegliere se far frequentare l'ora di religione ai loro figli iscritti nelle scuole statali, proprio perché è un momento di apertura agli altri. Ci sono genitori che vogliono che i loro figli allarghino le loro conoscenze, e altri no: ma temo che se questa lettera della Congregazione venisse recepita dalle scuole molti di loro potrebbero rivedere le loro scelte».

